



GIUNTA REGIONALE

~~SPORTELLO REGIONALE AMBIENTALE~~

via Leonardo da Vinci, 1 - 67100 L'AQUILA ☐ tel. 0862/3631 - fax 0862/363486 ☐ web: <http://territorio.regione.abruzzo.it> ☐ E-mail: [territorio@regione.abruzzo.it](mailto:territorio@regione.abruzzo.it)

**DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNITARIE,  
PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, VALUTAZIONI AMBIENTALI, ENERGIA**  
Servizio Tutela, Valorizzazione del Paesaggio e Valutazione Ambientale

Prot. n° 9145 wa 69069 del 7 LUG. 2010



Alla ditta  
**PANORAMA SRL**  
v.le Riviera 213,  
PESCARA

1CB

**PRATICA PROT. N°** 201003545 del 01/03/2010  
**DITTA:** PANORAMA srl  
**OGGETTO:** Realizzazione impianti scioviari e piste da sci  
**LOCALIZZAZIONE:** Comune di PRETORO - ROCCAMORICE - Passolanciano - Maielletta  
**PROCEDIMENTO:** VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE di cui agli artt. 23 e seguenti del D.Lgs. N° 4/2008 con annessa VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. - Riesame

Si trasmette in allegato copia conforme del giudizio N° 1507 del 29/06/2010 con il quale il Comitato di Coordinamento Regionale per la Valutazione di Impatto Ambientale si è espresso in merito al progetto specificato in premessa.

Si allega altresì copia del progetto opportunamente vistata.

Il responsabile: ing. Martini



**IL DIRETTORE**  
arch. Antonio Sorgi



GIUNTA REGIONALE

DIREZIONE AFFARI DELLA PRESIDENZA, POLITICHE LEGISLATIVE E COMUNITARIE, PROGRAMMAZIONE, PARCHI, TERRITORIO, VALUTAZIONI AMBIENTALI, ENERGIA

COMITATO DI COORDINAMENTO REGIONALE PER LA VALUTAZIONE D'IMPATTO AMBIENTALE

Giudizio n° 1507 del 29/06/2010
Prot n° 201003545 del 01/03/2010
Ditta proponente PANORAMA srl
Oggetto dell'intervento Realizzazione impianti scioviari e piste da sci
Comune dell'intervento PRETORO - ROCCAMORI Località Passolanciano - Maielletta
Tipo procedimento VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE di cui agli artt. 23 e seguenti del D.Lgs. N° 4/2008 con annessa VALUTAZIONE DI INCIDENZA ai sensi del D.P.R. 357/97 e s.m.i. - Riesame

Tipologia progettuale

Presenti (in seconda convocazione)

- Diruttore Area Territorio arch. Sorgi - Presidente
Dirigente Servizio Beni Ambientali arch. Pisano
Dirigente Servizio Urbanistica e pianificazione arch. D'Ascanio
Dirigente Conserv Natura
Dirigente Attività Estrattive: ing. Faieta
Segr. Gen. Autorità Bacino
Direttore ARTA geol. Ferrandino (delegato)
Dirigente delegato della Provincia arc. Ursini (delegato)
Comandante Prov.le CFS - TE
Comandante Prov.le CFS - AQ
Comandante Prov.le CFS - CH dott. Zappacosta (delegato)



Il presente atto, composto di n. 02... fogli e di n. 10... fasciate è conforme all'esemplare depositato agli atti.

UFFICIO VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE
IL RESPONSABILE
(Ing. Stefano Martini)

Esperto in materia ambientale ing. De Santis
arch. Ciaramellano

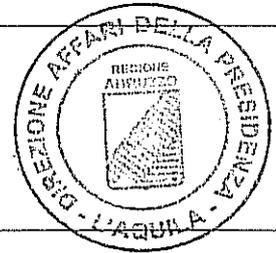
Relazione istruttoria Istruttore geom. Di Ventura / ing. De Iulis

ISTRUTTORIA PER LA V.I.A.

Il progetto in oggetto, finalizzato all'acquisizione dei pareri di valutazione di impatto ambientale e valutazione d'incidenza, prevede la costruzione di due seggiovie denominate rispettivamente "sciovia DAU" e "sciovia Colle Remacinelli" e la realizzazione di sette piste da discesa. I citati interventi ricadono all'interno dei territori comunali di Pretoro (CH) e Roccamorice (PE) e si inquadrano in un programma operativo che ha per obiettivo il collegamento fra i due sottobacini esistenti Maielletta / Passolanciano. La procedura di V.I.A. è stata attivata mediante deposito del progetto avvenuto in data 23/07/2009, acquisito al nostro



## GIUNTA REGIONALE



protocollo in data 28/07/2009 al n° 13541, e mediante pubblicazione, dell'avviso di deposito, sui quotidiani "Il messaggero" ed "il mattino" in data 23/07/2009; copia del progetto e dello S.I.A. sono stati depositati ai Comuni ed alle Province interessate dagli interventi nonché depositati alle strutture i cui dirigenti fanno parte del CCR. VIA.

### VALUTAZIONE DEL PROGETTO E DELLO S.I.A.

Per la redazione dello S.I.A., in ottemperanza ai dettami della normativa vigente (art. 1 D.P.C.M. 27 dicembre 1988), sono stati considerati i seguenti quadri di riferimento:

- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO;
- QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE;
- QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.

### QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

L'intervento risulta essere conforme alle previsioni del Progetto Speciale Territoriale "Passo Lanciano Majelletta" approvato con delibera di Consiglio Regionale n° 174/7 in data 16/02/2005 a seguito di un protocollo di intesa fra la Regione e l'Ente Parco per quanto riguarda la sciovia DAU e le piste da sci mentre si nutrono dubbi sulla compatibilità della sciovia Colle Remacinelle.

Nel vigente P.R.E. del Comune di Roccamorice, adottato con D.G.C. del 23.02.94 ed in attesa di approvazione l'area in oggetto rientra in zona destinata a "Bacini Sciistici", la cui disciplina d'uso è rinviata alle previsioni del P.S.T.

Il P.R.E. vigente del comune di Pretoro (approvato con deliberazione del Consiglio Provinciale 11/3 del 1/03/1999) prevedeva la realizzazione di nuovi impianti ma in sede di protocollo di intesa con il Parco tale norma è stata stralciata anche se lo stesso protocollo prevede che in sede di elaborazione del piano del parco potrà essere considerata la possibilità di un collegamento fra le due aree sciabili esistenti.

Il P.T.C.P. della provincia di Pescara individua la zona oggetto dell'intervento come "serbatoio di naturalità" prescrivendo di mantenere un'adeguata copertura vegetale per la difesa dell'azione erosiva (nei progetti di alcune piste sono individuati alcuni polloni di faggio per i quali si presume che vengano tagliati).

Il P.T.C.P. della provincia di Chieti rinvia la normativa per tale zona al piano del parco.

Nel Piano del Parco l'area interessata ricade in zona B "riserva generale orientata" normata dall'art. 7 dal quale non sembra sia possibile realizzare nuovi impianti.

Nel vigente P.R.P. l'area interessata ricade all'interno di una zona B "trasformabilità mirata" individuata come "area di particolare complessità" soggetta a P.S.T..

### QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE

Come già citato in precedenza l'intervento in oggetto, consistente nella costruzione di due sciovie e di sette piste da sci.

La sciovia DAU, sarà posizionata fra le località "stazzo di Roccamorice" a quota 1.509 m.s.l.m. e la sommità occidentale del "Colle Remacinelli" a quota 1665 s.l.m., avrà una portata oraria di 900 p/h, sviluppa una lunghezza inclinata di 962 mt., sarà sorretta da 9 sostegni di appoggio fondati su plinti in calcestruzzo che saranno, previo l'uso del materiale di scavo, opportunamente ricoperti.

La sciovia Colle Remacinelli, sarà posizionata fra la quota 1.620 s.l.m. e la sommità orientale di Colle Remacinelli a quota 1.670 s.l.m., avrà una portata massima di 720 p/h, sviluppa una lunghezza inclinata di 316,50 mt. ed avrà caratteristiche costruttive uguali alla DAU; questo intervento risulta difforme dalle previsioni del vigente P.S.T..

Si prevede, inoltre, la costruzione di cabine di comando e controllo poste sia a monte che a valle degli impianti, per le stazioni di valle, disposte su due piani dei quali uno interrato, il progetto allegato non chiarisce l'accessibilità al piano interrato.

Oltre agli impianti e le cabine di comando e controllo si prevede la realizzazione di sette piste da sci; l'area interessata da alcune piste (come da planimetrie allegate) è in parte coperta da vegetazione arborea, nello studio non è detto se la stessa deve essere tagliata o no.

### 3) QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

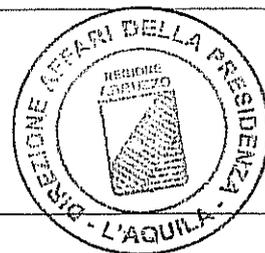
Nello studio è stato riportato il calcolo dell'incremento teorico massimo di utenza, valutato in base alla portata oraria degli impianti in 600 persone/giorno delle quali circa 200 sono rappresentate da sciatori, che rappresenta un incremento del 14 % dell'utenza massima teorica dei due bacini (Passolanciano /Majelletta), valutata in 2.320 sciatori/giorno, e che comunque rappresenta il 60% dell'effettivo carico di punta della stazione, secondo quanto risulta dai dati sui passaggi giornalieri forniti dalle società di gestione degli impianti esistenti, che risulterebbe essere di 1.400 utenze/giorno.

Nella nuova relazione viene specificato che gli impianti in progetto svolge il ruolo di collegamento "sci a piedi", tra i due bacini di Passolanciano e Majelletta.

Pertanto il progetto non prevede la realizzazione di nuove strade, ma gli utenti dovranno accedere al nuovo impianto



GIUNTA REGIONALE



usufruendo dei parcheggi e della viabilità esistente.

L'aumento del traffico veicolare è stimato in 247 auto/giorno circa, che secondo il progettista può essere assorbito dal sistema dei parcheggi esistenti poiché la presenza media di autoveicoli riscontrata negli ultimi anni dalla società Ecoesse, gestore dei parcheggi, può essere stimata in 1500 veicoli, pari al 75 % della capienza massima che è di 2000 posti auto.

La capienza così valutata fa riferimento a tutti e due i sottobacini, Majelletta 1000 posti e Passolanciano 1000 posti, tuttavia sembra difficile che il nuovo traffico si distribuisca equamente, come viene detto in relazione, su entrambi i parcheggi, in quanto il nuovo impianto non risulta facilmente collegato con il sottobacino Majelletta.

Si dice che l'entrata a regime degli impianti proposti non produrrà alcun inquinamento: gli unici effetti di inquinamento e disturbo ambientale sono l'impatto percettivo e il rumore dei motori nella fase di funzionamento dell'impianto, ambedue compatibili con l'attuale livello di antropizzazione dell'area.

Poiché l'incremento di utenza rappresenta il 13% dell'utenza massima del bacino si ritiene che la relativa quota aggiuntiva di rifiuti può essere tranquillamente assorbita dalle strutture in esercizio.

In fase di cantiere il raggiungimento delle aree interessate dagli interventi è permesso dalla strada che sale da Roccamorice e che corre parallelamente all'impianto da realizzare, verranno comunque utilizzati esclusivamente mezzi gommati.

Le conclusioni riportate nella relazione geologica non permettono di stabilire con certezza la fattibilità degli interventi che viene rimandata ad ulteriori indagini, studi ecc. da svolgersi nella fase di costruzione.

Nella fase istruttoria si sono riscontrati i seguenti problemi:

- nel calcolo degli oneri istruttori mancano i costi per la realizzazione delle piste;
- nello S.I.A. non vengono assolutamente considerati gli eventuali impatti derivanti dalla realizzazione delle piste;
- come citato in istruttoria non è chiara la compatibilità di alcuni interventi con la pianificazione sovordinata (PRE del comune di Pretoro, P.T.C.P. della provincia di Pescara, Piano del Parco e P.T.C.P. della provincia di Chieti che rimanda al piano del parco, come non è chiara la compatibilità geologica.

Il progetto è stato sottoposto al CCR-VIA che con giudizio n° 1355 del 29/10/2009 ha espresso il parere di "Rinvio con le seguenti motivazioni : Per quanto riguarda la sciovia colle Remacinelle può essere valutato coerente con le previsioni del PST Passo Lanciano Maielletta se si configura come primo intervento funzionale della previsione di collegamento con la località Stazzo di Pretoro.

Lo studio di impatto ambientale va esteso anche alle nuove piste sciabili anche in relazione della Valutazione d'Incidenza. Approfondire l'incidenza sulle specie indicate in allegato i cui habitat si sovrappongono al sito oggetto d'intervento (in particolare per l'orso, la vipera ursini e per le specie di uccelli che nidificano o cacciano nell'aria".

Con nota del 21/02/2010, acquisita in atti al prot. 3545 del 01/03/2010, la ditta ha trasmesso le integrazioni richieste e nello specifico:

- planimetria generale integrata
- Relazione generale integrata
- Relazione sull'ecosistema integrata

Nelle integrazioni, a riscontro del quanto richiesto dal CCR-VIA, viene precisato che la sciovia Colle Remacinelle "costituisce di fatto un primo intervento funzionale del collegamento tra lo stazzo di Pretoro Colle Remacinelli, in quanto ad esso dovrà seguire un altro impianto (Colle Remacinelli Bassa) da definire nella tipologia" con partenza dallo stazzo di Pretoro e arrivo a monte della strada provinciale (vedasi planimetria allegata).

La scelta progettuale di realizzare due tronconi è giustificata nella relazione dalla necessità di avere un collegamento più continuativo tra Passolanciano e la Maielletta, non ottenibile con un unico impianto a causa delle diverse condizioni nivologiche delle due parti del versante.

In merito invece alla realizzazione delle nuove piste viene chiarita la "totale mancanza di interventi di movimentazione di terre e materiali di scavo che possano modificare il profilo sia longitudinale che trasversale".

Come riportato nella Relazione tecnica allegata al progetto, le piste verranno tracciate ricavando le sezioni necessarie direttamente nella neve, mantenendo in situ i polloni di faggio (che verranno opportunamente segnalati) in quanto non ostacolano il passaggio degli sciatori.

Realizzazione collegamento "sci ai piedi" tra le stazioni di Passolanciano e La Maielletta comprendente due impianti scioviari e sette piste da sci  
Ditta Panorma srl.

Valutazione di Impatto Ambientale  
Inquadramento del sistema ambientale



GIUNTA REGIONALE



Il D.P.R. 5-VI-1995 ha istituito il Parco Nazionale della Majella che comprende l'omonimo massiccio e si estende su una superficie di 74095 ha. La contiguità con i Parchi Nazionali del Gran Sasso e monti della Laga e con il Parco Regionale del Sirente-Velino conferisce, inoltre, al Parco, importanza ecologica elevatissima, in relazione alle necessità vitali delle specie animali più rare e minacciate, alla ricerca di nuove aree in zone ecologicamente integre. Dal punto di vista ecologico sono presenti sulla Majella differenti habitat e tipologie vegetazionali, determinate in primo luogo dalla zonazione altitudinale, secondariamente dalle caratteristiche edafiche e microclimatiche (esposizione, pendenza, orizzonti pedologici) nonché dalla millenaria attività antropica agro-silvopastorale. Il territorio del Parco Nazionale della Majella è interessato da 19 Siti di Importanza

Comunitaria (SIC) individuati sulla base della Direttiva Habitat (Direttiva 92/43/CEE); inoltre, nel suo patrimonio biologico il Parco annovera molte specie animali e vegetali di interesse comunitario (Direttiva 79/409/CEE); su tali basi è inserita nella rete europea NATURA 2000 che individua e valuta aree di particolare valore naturalistico e necessità di tutela (ZPS -zone di protezione speciale-, SIC e ZSC - Zone speciali di conservazione-) con il codice IT7140129 NATURA 2000.

Nella valutazione della rete NATURA 2000 Data Form, il sito Parco Nazionale della Majella, individuato con il codice IT7140129, comprende 21 tipologie di habitat differenti.

All'interno delle tipologie di habitat principali, descrivibili sulla base delle fasce altitudinali e relativi piani vegetazionali è possibile riscontrare sulla Majella ambienti "secondari" diversi: rupi rocciose di bassa ed alta quota, arbusteti alpini, valli nivali ecc.

Il progetto nel sistema ambientale

Il progetto di collegamento tra le stazioni di Passolanciano e La Maielletta" prevede la realizzazione di due sciovie e 7 piste da sci all'interno di un'area classificata come Riserva Orientata nel piano del Parco, in cui, sulla base dei vincoli stabiliti dalla legge 91/394, possono essere consentite le utilizzazioni produttive tradizionali, la realizzazione di infrastrutture strettamente necessarie, gli interventi di gestione delle risorse naturali, le opere di manutenzione delle opere esistenti.

L'area in esame si colloca nella fascia ecologica del piano montano tra il limite antropico della faggeta e i pascoli di quota superiore e si caratterizza come habitat di pascolo secondario seminaturale fiancheggiato o intercalato dell'habitat forestale climatogeno di Aquifolio-Fagetum dominante nella contigua Val di Foro.

Il progetto si inserisce in un contesto già fortemente antropizzato - il comprensorio Passo Lanciano - Maielletta - caratterizzato da infrastrutture stradali e strutture di tipo turistico ricettivo e ricreativo (alberghi, villini, ripetitori radiotelevisivi, aree da pic nic, piste da sci e impianti di risalita), da significativa presenza turistica nei periodi invernale ed estivo, nonché una residua attività silvo-pastorale. Gli interventi progettuali in esame si inseriscono pertanto all'interno di aree già

insediate individuate dal PST e costituiscono un contributo alla razionalizzazione e al completamento di strutture e di servizi già esistenti lungo le direttrici di arroccamento individuate.

Analisi ecologica: habitat e biocenosi

All'interno del sito l'habitat prevalente è il pascolo di origine secondaria del piano montano di tipo xerobrometo parzialmente assimilabile all'habitat di interesse comunitario individuato dal codice 6210\*: Formazioni erbose secche seminaturali a facies coperte da cespugli su substrato calcareo (Festuco-Brometalia). Nelle aree limitrofe all'intervento sono presenti tratti a copertura boschiva del tipo " Faggeti degli Appennini con Taxus ed Ilex - cod. 9210\* che non sono direttamente interessati

dal progetto. Esemplari di *Fagus sylvatica* sono presenti sul tracciato delle piste Slope e Sogno ed è prevista la loro conservazione in quanto non costituiscono pericolo per il transito degli sciatori.

Il pascolo secondario a dominanza di *Brachypodium rupestre*, *Festuca inops*, *Trifolium pratense*, *Poa bulbosa*, *Veronica arvensis* ecc, costituisce un habitat comune sull'appennino centrale (percentuale nel sito PNM 17%) con rappresentatività eccellente e stato di conservazione buono.

La zoocenosi è costituita da invertebrati che costituiscono una cospicua quota della biomassa animale stabilmente presente e da vertebrati rappresentati prevalentemente da rettili, uccelli e mammiferi; gli anfibi prediligono habitat più freschi e umidi quali le faggete della Val di Foro, ed ad eccezione di alcune specie di *Bufus* non sono significativamente presenti nei pascoli aridi.

Invertebrati

La biodiversità animale nell'area in oggetto è rappresentata prevalentemente da invertebrati: Nematodi, Anellidi, Crostacei, Miriapodi, Chilopodi, Aracnidi, Insetti. In particolare l'entomofauna, per numerosità, ricchezza in specie e biomassa, è fondamentale nelle catene alimentari di prato montano e costituisce con la flora uno degli aspetti più evidenti e fruibili.

I principali ordini sono rappresentati: Coleotteri (*Chrysomelidae*, *Curculionidae*, *Elateridae*, *Carabidae*, numerosi e caratteristici), Ditteri (*Tabanidae*, *Muscidae*), Imenotteri (*Apoidea*: *Bombus* spp., *Formicidae*), Ortotteri (*Acrididae*, *Tettigoniidae*), Dermatteri (*Forficulidae*), Blattidi, Lepidotteri diurni e notturni (dell'ordine di 102 le specie di farfalle

A  
W  
M  
H  
S  
M  
J  
P.M.



consiste: Lycaenidae, Zygaenidae, Sphingidae, alcune peculiari e di notevole pregio estetico e/o tassonomico), Neuroteri, Emitteri (Scutelleridae, Pentatomidae), per citare alcuni dei più diffusi e rappresentativi.

Con numerosi generi e centinaia di specie gli insetti occupano tutte le nicchie ecologiche disponibili ai vari livelli delle reti trofiche costituendo una componente essenziale nelle dinamiche dell'ecosistema. Anche per gli invertebrati, come per la comunità floristica, abbiamo indici di numerosità e di diversità in specie elevati, a conferma della salute e stabilità dell'ecosistema.

Anfibi: date le caratteristiche xerobie dell'habitat e la mancanza di corpi idrici superficiali gli anfibi sono generalmente assenti nel pascolo arido. Esemplari del genere *Bufus* possono essere occasionalmente presenti, svolgendo un ruolo marginale nell'ecosistema.

Rettili: sono quelli tipici dell'habitat e del piano altimetrico (Iacertidae, Colubridae, Viperidae). La *Vipera ursini*, considerata uno dei gioielli faunistici del Parco ed elencata nell'all. II della direttiva 92/43 CEE come specie di importanza comunitaria, ha come habitat elettivo le praterie del piano alpino e subalpino nei settori più assolati prediligendo i cespuglietti prostrati di ginepro nano a quote superiori a quelle interessate dal progetto.

Uccelli: ricca e diversificata è l'avifauna che utilizza il pascolo montano come habitat permanente o transitorio. Tra le entità tassonomiche di interesse comunitario elencate nell'all. I della dir. 79/409/CEE e nell' all. II della dir. 92/43 CEE molte specie hanno habitat a vario grado sovrapponibile a quello interessato dal progetto (vedi elenco).

#### Mammiferi

La mammalofauna dell'habitat è rappresentata numericamente soprattutto da micromammiferi, roditori, insettivori e lagomorfi (*Lepus capensis*). Il pascolo è utilizzato come areale trofico da specie tipiche della contigua faggeta (martora, faina volpe). Una analisi particolareggiata meritano i grandi mammiferi individuati nell'all. II della direttiva 92/43 CEE come specie di importanza comunitaria. • *Rupicapra pyrenaica ornata* - camoscio appenninico E' presente nel PNM con una discreta popolazione derivante da un primo nucleo reintrodotta nel 1991 dal Parco Nazionale d'Abruzzo. Meno schivo degli altri ungulati, cervo e capriolo, tipici dell'habitat forestale, è frequentemente avvistabile nella stagione estiva sulle cime oltre i 2000 mt. I requisiti ambientali idonei per questa specie sono ben noti: aree di svernamento ripide e boschive (faggeta mista), aree di estivazione costituite da praterie d'altitudine appartenenti alle associazioni

vegetali *Festucetrisetum thalii* e *Avena versicolor*-*Koeleria splendens*, tipiche della fascia fitoclimatica 1800-2100mt. A tali requisiti risponde l'area compresa tra Cima delle Murelle e Monte Blockhaus.

*Ursus arctos marsicanus*-, orso bruno marsicano

Animale molto legato all'ambiente forestale, predilige le faggete mature e i pendii impervi e boscosi. La sua presenza è segnalata nell'alta Val di Foro, all'interno delle faggete, e nei sottostanti valloni del versante di Roccamorice; occasionalmente abbandona l'ambiente forestale ed esce allo scoperto per cercare cibo sulle praterie alpine; raramente si avvicina ai centri abitati in casi particolari di penuria di cibo (predazione di armenti, sconfinamento in coltivi).

L'habitat della specie è pertanto è solo parzialmente sovrapponibile a quello interessato dal progetto e non sono segnalati avvistamenti nella località oggetto del presente studio.

*Canis lupus*- lupo

E' segnalato nell'alta Val di Foro con una popolazione significativa costituita da più gruppi familiari, stabile se non in incremento, che si riproduce all'interno dell' habitat della faggeta.. Etologicamente il lupo evita la presenza umana, pur avvicinandosi nella ricerca notturna ad insediamenti abitativi e discariche. Si sposta attraverso macchie, boschi e valloni, evitando possibilmente il campo aperto. I pascoli secondari possono entrare nel suo areale di predazione o costituire un passaggio nei continui spostamenti dei branchi alla ricerca di cibo.

L'ecosistema ivi descritto si caratterizza come un sistema aperto privo di barriere naturali e contiguo sia con la sottostante faggeta che con pascoli e pendii rocciosi di quota superiore. Ciò comporta che l'habitat è frequentato da specie permeanti tipiche del bosco e delle cime sovrastanti che lo utilizzano come corridoio e come estensione della area trofica, determinando una maggiore diversità in specie. I flussi di energia e materia, le reti trofiche, le interazioni ecologiche e le dinamiche di popolazione sono quelli tipici del prato- pascolo.

Caratteristica dei popolamenti animali e vegetali dei biomi d'alta montagna è la stasi invernale (metabolica e riproduttiva) a cui fa seguito una fase di alta produttività tardoprimaverile-estiva (fioriture, schiuse, natalità, incrementi di popolazioni).

Studio degli impatti

In relazione al progetto sono valutati gli effetti diretti e indiretti sulla fauna, sulla flora, sul suolo, sulle acque di superficie e sotterranee, sull'aria, sul clima, sul paesaggio sull'interazione tra detti fattori.

Il progetto prevede la realizzazione di due sciovie, "Daù" e "Colle Remacinelli", e di 7 nuove piste, due, la "Sogno" e la "Slope" servite dalla sciovia Daù ed una, la "Colle" servita dalla sciovia Colle Remacinelli..Le diverse articolazioni del progetto, ovvero la realizzazione e la gestione ordinaria degli impianti, comportano fattori perturbanti differenti per tipologia ed entità.

Fase di realizzazione

*[Handwritten signatures and initials on the right margin]*



## GIUNTA REGIONALE



Stimando un fronte di cantiere di 6 mt per la lunghezza delle sciovie risulta un'area totale interessata da movimento mezzi, operai e deposito temporaneo di materiali di 7668 mq.

Interventi previsti:

- Accesso di mezzi pesanti nell'area, da trasporto e movimento terra.
- Deposito temporaneo di materiali
- Attività di movimento terra, scavo, posa in opera degli impianti, riempimento.

Componenti abiotiche:

Aria: le emissioni prodotte dai mezzi sono assimilabili a quelle dovute a un normale traffico veicolare; tali emissioni appaiono quantitativamente non significative nei confronti della capacità del sistema, oltre che limitate nel tempo. Considerate le caratteristiche del sito - assenza di barriere, regime dei venti, copertura vegetale, assenza di particolari fonti inquinanti limitrofe- e la breve durata della fase di costruzione, tali emissioni sono da considerarsi non significative ai fini del bilancio globale della qualità dell'aria sul lungo periodo.

Acqua: non vi è sottrazione di risorsa dall'ambiente naturale, né sono previste emissioni o sversamenti in tale comparto.

Suolo: Per la realizzazione del progetto sono richiesti i minimi movimenti terra relativi alle strutture civili degli impianti ed ai loro tracciati, mentre non ne sono richiesti per le piste da sci. Le piste infatti saranno tracciate e battute ricavando le sezioni necessarie direttamente nella neve adattando i tracciati alla conformazione creata dal vento e dai depositi di neve. L'unico intervento necessario è la rimozione di alcuni trovanti, con una altezza fuori terra compresa tra i 30 e 100 cm, che è previsto siano rimossi per sollevamento senza incidere sul terreno circostante. Le eventuali buche formatesi con la loro rimozione saranno riempite di terreno vegetale prelevato in sito durante precedenti lavori e seminate con essenze ricavate dallo sfalcio dei terreni circostanti.

E' previsto lo scavo di una trincea per la posa in opera della caveria per ciascuna sciovia di larghezza e profondità di 50 cm per la lunghezza lineare inclinata delle linee, per un totale di circa 320 m3 scavati. Il terreno così scavato sarà temporaneamente depositato accanto alla linea e ripiegato per il riempimento dello scavo. Non sono previste apposite piste per la manutenzione degli impianti.

Le opere di scavo non comportano sottrazione netta di materiale né, distruzione di grandi masse rocciose affioranti. Il materiale asportato sarà utilizzato per riempimento, con ricostituzione dei profili del terreno. E' invece prevedibile la sottrazione degli orizzonti superficiali del suolo nel tracciato interessato dai lavori di realizzazione degli impianti di risalita. Questo aspetto interessa una superficie infinitesimale rispetto alla superficie totale dell'habitat nel sito interessato. La capacità del sistema è in grado di rigenerare in pochi cicli di produzione-decomposizione gli orizzonti organici ed il cotico

erboso sulle superfici interessate. La realizzazione non prevede l'uso delle risorse naturali del sito, se si eccettua la sottrazione di una quota di pascolo infinitesimale. Non è prevista la produzione di rifiuti particolari; i normali rifiuti solidi provenienti dall'attività di cantiere saranno smaltiti secondo le modalità previste dalla vigente normativa.

Componenti biotiche

Rumore- traffico veicolare, operazioni di scavo, presenza antropica: costituisce fattore di disturbo acustico per la zoocenosi, in misura differente sulla base delle caratteristiche ecologiche ed etologiche proprie di ciascuna specie. E' certamente uno degli aspetti più significativi dell'intero intervento. Il disturbo arrecato è massimo durante il periodo riproduttivo delle specie che coincide nell'ambiente montano con la tarda primaveraestate (da fine aprile ad inizio settembre). Le specie più mobili sono suscettibili di allontanamento temporaneo (adattamento comportamentale) dal luogo dei lavori durante il periodo di disturbo; l'ampiezza dell'habitat consente infatti la ricerca di luoghi non perturbati all'interno dell'area e la ricolonizzazione successiva al termine dell'attività di cantiere. E' preferibile pertanto che gli interventi siano messi in atto nei periodi di stasi dell'ecosistema, onde evitare il disturbo nella fase riproduttiva (nidificazione in atto; tane con prole). E' opportuno ricordare che l'intervento si attua in un'area già fortemente antropizzata in

cui le popolazioni sono storicamente adattate al rumore derivante dalle attività umane ordinarie.

Scavo: le opere di escavazione per la posa dei sostegni e delle stazioni comportano la distruzione di microhabitat e tane per invertebrati, rettili, micromammiferi terricoli. Costituisce uno dei punti di incidenza tra i maggiormente significativi per l'ecosistema. L'estensione limitata delle superfici e dei volumi interessati dallo scavo rispetto alla superficie totale dell'habitat e la numerosità e lo stato di salute delle popolazioni coinvolte rappresentano tuttavia una sorta di tampone tra l'intervento di distruzione di microambienti e la perdita potenziale di individui e le dinamiche intrinseche del sistema. L'impatto maggiore è prevedibile nel periodo culminante della riproduzione (nidificazione in atto; tane con prole) delle popolazioni. Distruzione del cotico erboso: quantitativamente limitata rispetto alle caratteristiche di biodiversità- produttività della fitocenosi che è potenzialmente in grado di rigenerare la biomassa sacrificata.

Non è previsto il taglio di esemplari arborei che insistano sul tracciato delle piste e degli impianti.

A

W

W

W

AD

W

W



GIUNTA REGIONALE



#### Corridoi ecologici:

La fase dei lavori in corso può costituire un disturbo temporaneo ai corridoi ecologici tra i vari settori dell'habitat principale. I cantieri occuperanno un fronte di circa 6 mt per la lunghezza degli impianti ed avranno una durata nel tempo dell'ordine di alcuni mesi. Tali caratteristiche spaziali e temporali, costituiscono misura di mitigazione intrinseca dell'impatto. È opportuno che lo svolgimento dei lavori non coincida con il periodo preriproduttivo per la maggior parte delle specie, in quanto in esso è massima l'esigenza di mobilità da parte di individui e popolazioni..

#### Fase di esercizio

Ultimata la realizzazione le stazioni a valle e a monte, le cabine di comando ed i 13 piloni di sostegno occuperanno permanentemente un'area di pascolo pari a 219,5 mq; tale è la superficie netta di habitat sottratta stabilmente all'ecosistema, che risulta infinitesimale rispetto alla superficie totale di habitat pari a 12594 ha, il 17% nel sito globale.

Le caratteristiche dell'opera prevedono un impatto debole sul suolo- 13 pilastri cilindrici di cm 50 di raggio basale con fondazione in cemento armato) tale da non rappresentare una modificazione sostanziale dei parametri geomorfologici dell'habitat originario. Per le sciovie in esercizio è possibile calcolare una superficie di "insistenza" di circa 2560 mq nel complesso. Le piste da sci, la cui realizzazione non comporta cambiamenti fisici permanenti delle superfici e dei profili naturali, in esercizio, cioè esclusivamente nei periodi di innevamento, occupano una superficie stimabile in circa 312.000 mq. Nella stagione tardo-primaverile ed estiva l'occupazione permanente di suolo da parte delle piste da sci è nulla.

Gli impianti utilizzano un motore ad alimentazione elettrica. Risulta pertanto prossima a zero l'emissione di inquinanti in atmosfera (gas o polveri). Nullo è altresì il rischio di modificazioni climatiche (inversioni, aumenti termici) e la produzione di odori. È previsto un gruppo elettrogeno di recupero: la sua entrata in funzione è collegata esclusivamente a situazioni di emergenza. Le emissioni sono quelle caratteristiche di un motore diesel (CO<sub>2</sub>, CO, SO<sub>x</sub>, NO<sub>x</sub>, polveri); hanno carattere transitorio e limitato nel tempo in riferimento a situazioni straordinarie. In base alle caratteristiche dell'impianto sono previste emissioni sonore di bassa potenza e bassa intensità e media frequenza, limitate nella fase di esercizio alla stagione invernale e alle ore diurne, tali da non costituire un fattore di disturbo acuto e invasivo nei confronti delle popolazioni animali presenti che nella stagione "sciistica" sono prevalentemente in fase di ibernazione. I livelli di emissione sonora e di inquinanti atmosferici previsti nella fase di esercizio sono da considerarsi assimilabili a quelli prodotti dall'attività antropica che già caratterizza l'area e compatibili con gli attuali livelli presenti nella stagione turistica. La realizzazione e l'esercizio dell'impianto e della pista non comportano emissioni che interessino la matrice acqua. La profondità della falda acquifera costituisce un'ulteriore garanzia di sicurezza rispetto ad ogni possibile fenomeno di inquinamento.

Le tecnologie e i materiali utilizzati descritti nel progetto non presentano caratteristiche di rischio di tossicità per l'ambiente. Non sono presenti nell'opera descritti fonti potenziali di inquinamento chimico - fisico per l'habitat in esame e per quelli limitrofi: le emissioni previste sono assimilabili a quelle già prodotte dalle attività umane (traffico veicolare, abitazioni, alberghi, presenza

turistica) già presenti nell'area. Il ciclo produttivo non contempla l'utilizzo di risorse naturali proprie del sito (acqua, energia) né produzione di rifiuti. Da quanto esposto consegue che l'opera

non comporta modificazioni significative dei parametri fisico-chimici dell'habitat attuale. La comunità presente nell'habitat è caratterizzata da stabilità ed elevata biodiversità, condizioni che si traducono in una buona capacità di resistenza a fattori perturbanti leggeri quali quelli costituiti dall'esercizio degli impianti e dalla pratica dello sci nei mesi invernali. Come più volte ribadito le popolazioni presenti nell'area sono abituate ed adattate storicamente alla presenza umana e alle attività ad esso correlate, silvo pastorali un tempo e turistico sportive negli ultimi decenni.

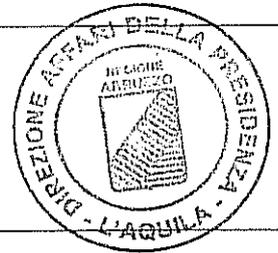
Per quanto riguarda in particolare l'interferenza con la fauna, il funzionamento delle sciovie esclusivamente nel periodo di innevamento ne limita fortemente l'impatto in quanto la maggior parte delle specie si trova in fase di letargo o comunque di interruzione dell'attività riproduttiva. Durante la stagione tardo primaverile- estiva gli impianti non funzionano e l'impatto sulla fauna è nullo. La bassa rumorosità di regime degli impianti sciaviari costituisce una ulteriore misura

intrinseca di mitigazione degli impatti in un contesto che vede la zoocenosi già adattata a strutture e presenze analoghe ed assimilabili. Specie opportuniste quali ad esempio la volpe e il gracchio corallino potrebbero avvantaggiarsi della presenza umana in particolare nella stagione fredda traendo fonte di nutrimento dai rifiuti alimentari lasciati dai turisti. Altre specie di avifauna quali coturnice e sordone attuano in inverno una sorta di migrazione altitudinale scendendo a quote più basse meno innevate in cerca di cibo. Non sono descritti casi concreti di interferenza delle funi degli impianti con il volo dell'avifauna. L'opera proposta, per caratteristiche e dimensioni (impianto aereo e impattante con il suolo in maniera discreta nei punti di fondazione dei sostegni verticali; esercizio limitato ai periodi di permanenza della neve al suolo) non costituisce una "barriera" all'interno dell'habitat o verso gli ambienti contigui e limitrofi. I corridoi ecologici giornalieri e stagionali sono mantenuti e le connessioni ecologiche naturali non sono interrotte, salvaguardando le dinamiche e gli equilibri naturali di e tra popolazioni.

La vipera dell'Orsini in inverno è in letargo, come l'orso bruno marsicano. Il lupo appenninico è una specie



GIUNTA REGIONALE



caratterizzata da adattamenti e plasticità ecologica ed etologica tali da non essere limitata dall'esistenza di strutture del tipo descritto nel progetto.

Gli interventi progettuali infine hanno lo scopo di razionalizzare ed ottimizzare l'offerta turistica già esistente, piuttosto che incrementarne la capacità e la portata. La realizzazione dei nuovi impianti e piste non dovrebbe comportare un aumento di ordine di grandezza significativo del numero delle presenze turistiche tale da costituire un nuovo fattore impattante per la comunità rispetto a quello presente stagionalmente nell'area.

**Impatto visivo e paesaggistico**

Le caratteristiche strutturali degli impianti – 13 sostegni di altezza 8 mt, linea a fune unica, volumetrie contenute delle stazioni e delle cabine di comando- e l'inserimento degli stessi in un contesto paesaggistico che vede preesistenti strutture analoghe ed altre di tipo residenziale, per telecomunicazioni ecc rendono minimo l'impatto relativo sulla percezione del paesaggio.

**Valutazione e sintesi degli impatti**

L'opera progettuale si configura, nella fase di realizzazione come in quella di esercizio, per le sue caratteristiche intrinseche come debolmente impattante su di un' dell'area seminaturale a marcata impronta antropica. L'analisi evidenzia nella fase di realizzazione dell'opera impatti con caratteristiche limitate nel tempo (periodo dei lavori previsto), nello spazio (superfici interessate in rapporto all'area totale del sistema protetto) e nell'entità dei fenomeni messi in atto (disturbo acustico di bassa portata, scavi e manufatti di dimensioni contenute). Vedi schema di sintesi (in relazione) della valutazione degli impatti.

**Misure di mitigazione**

Misure di mitigazione opportune possono essere individuati in relazione agli impatti verificati nel paragrafo precedente.

**Parametri e tipologie d'impatto Misure di Mitigazione**

Rumore- Disturbo acustico Utilizzo di mezzi da scavo silenziati

Occupazione di suolo Fase di cantiere di durata limitata

Estirpazione vegetazione

Recupero delle tracce dello scavo, così come quelle eventuali dell'escavatore e dei mezzi di trasporto realizzato con terreno vegetale seminato con essenze ricavate dai terreni circostanti Il fattore tempo, nella sua dimensione orizzontale (durata dei lavori) e verticale (collocazione dei lavori nella scala stagionale) rappresenta un fattore determinante nella gestione della mitigazione degli impatti in relazione agli interventi previsti. Il cronoprogramma di realizzazione delle opere deve prevedere tempi rapidi di intervento e una collocazione stagionale ottimale al fine di consentire al sistema ambientale la pronta messa in atto di meccanismi di compensazione nei periodi di massima potenzialità della comunità biotica in relazione ai parametri dell'habitat.

Pertanto la fase di cantiere deve essere attuata nel periodo settembre-marzo compatibilmente con la copertura nevosa del suolo. Tassativamente da evitare per le attività di scavo e posa in opera il periodo aprile-agosto.

**Tipologia d'impatto Periodo di minore incidenza**

Rumore, disturbo fauna

Mesi febbraio, marzo, prima metà di aprile; seconda metà di settembre, ottobre, novembre (non sono menzionati i mesi in cui la copertura nevosa rende impossibile l'effettuazione dei lavori)

Scavo: distruzione cotico erboso, microhabitat- tane

Mesi febbraio, marzo, prima metà di aprile; seconda metà di settembre, ottobre, novembre (non sono menzionati i mesi in cui la copertura nevosa rende impossibile l'effettuazione dei lavori.)

**Conclusioni**

Il Progetto Speciale Territoriale dell'area Passo Lanciano – Maielletta del massiccio della Maiella individua la necessità e conferma la possibilità di collegamento tra i fulcri e le direttrici sciistiche preesistenti nelle due aree attraverso la realizzazione di nuovi impianti scioviari ad impatto leggero e nuove piste consentendo la fruizione di aree già utilizzate in assenza di impianti e razionalizzando ed ottimizzando la stessa, ferme restando le esigenze di tutela dell'ambiente e del paesaggio.

I livelli di pressione antropica con cui l'ambiente naturale dell'area interessata convive da decenni come località turistica e da secoli come territorio di tradizionali attività silvopastorali hanno condotto ad un assestamento delle caratteristiche ambientali in equilibrio naturale-seminaturale basato sull'adattamento delle specie e sui meccanismi di "abituazione" reso possibile dalla bassa portata impattante delle strutture presenti (densità non elevata, assenza di fonti inquinanti rilevanti, andamento stagionale della presenza turistica, bassa pressione di pascolo da parte del bestiame domestico). In base ai criteri generali di conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e fauna selvatiche lo stato degli ecosistemi in oggetto può essere considerato soddisfacente, nonostante la presenza umana che storicamente li caratterizza. Le aree di ripartizione naturale e le superfici che comprendono sono stabili; la



GIUNTA REGIONALE



struttura e le funzioni specifiche necessarie al mantenimento a lungo termine esistono e possono continuare ad esistere; lo stato di conservazione delle specie tipiche è buono.

Il quadro generale del sistema ambientale è caratterizzato da elevata biodiversità, flussi bilanciati di materia ed energia, reti trofiche articolate, comunità biotiche evolute e numerose autopertpetuantesi, popolazioni con dinamiche stabili e in equilibrio, parametri abiotici fisiologici non perturbati da fonti di inquinamento rilevanti. Tali caratteristiche comportano un buon grado di omeostasi e meccanismi di feedback efficienti, in altre parole uno stato di buona qualità generale del sistema. In questo contesto il progetto di seggiovia e pista da sci, che collega bacini sciistici preesistenti e regolarmente funzionanti, non aggiunge elementi perturbanti la naturalità dei luoghi o fattori di stress ambientale significativi rispetto a quelli a cui il sistema sia già adattato. A lavori ultimati non vi è motivo per cui debba incidere sulla naturalità dell'area più delle strutture già presenti.

Il presente studio non ha evidenziato elementi che possano incidere sulla capacità portante dell'habitat, sulle diversità strutturale e sulle dinamiche complessive.

Sulla base dei dati esposti non emergono fattori limitanti per le popolazioni animali e vegetali né interruzioni del continuum ecologico. L'esistenza di singole specie animali o vegetali non risulta compromessa: le specie, residenti o permeanti, sono costituite da popolazioni adattate alla presenza nell'area di strutture ed utilizzi analoghi e non appaiono significativamente vulnerabili agli effetti della realizzazione e dell'esercizio degli impianti descritti.

Le caratteristiche di "leggerezza" degli impatti, le strategie di mitigazione previste e il carattere stagionale dell'attività umana che comporta e che coincide con il periodo di "stasi" dell'ecosistema costituiscono per l'opera descritta requisiti di compatibilità con il mantenimento degli attuali livelli di qualità ambientale dell'area e di sostenibilità rispetto agli equilibri presenti.

#### Considerazioni sull'istruttoria

Con nota n. 17266 del 29/09/2009 il WWF ha inviato alcune osservazioni relative al progetto indicando per gli interventi previsti alcune soluzioni mitigative.

Le integrazioni presentate con nota n. 3545 del 01.03.2010 a seguito del rinvio del Comitato VIA indicano che l'intervento interesserà una zona assimilabile all'habitat prioritario 6210. Inoltre nel descrivere i probabili impatti sulle specie indicate in direttiva, si dice che l'attività di scavo potrebbe comportare la morte di alcuni esemplari di *Vipera ursinii*. Ulteriori integrazioni alla valutazione di incidenza inviate con nota n. 6168 del 20.04.2010, modificano quando detto in precedenza affermando che l'habitat di intervento non sembra possedere le caratteristiche di quello prioritario 6210 e che la stessa zona non è probabilmente zona di elezione per la *Vipera ursinii*. Si sottolinea che tali affermazioni non sono sostenute da studi ed osservazioni documentate e si ricorda che *Vipera ursinii* è specie considerata Vulnerabile per l'IUCN e protetta dalla LR n.50/93.

Sarebbe necessario chiarire il legame che esiste tra realizzazione delle piste attraverso compattazione nevosa, l'eliminazione dei trovanti e le previsioni nivologiche del luogo. In pratica indicare se la neve che cade di norma è sufficiente per permettere il suo livellamento e compattazione e se è necessario quindi eliminare i trovanti.

Con nota n. 8682 del 25/06/2010 l'Ente parco della Majella ha sottolineato che detto progetto dovrà essere ricompreso in un P.U.R. (Progetto Unitario di Riorganizzazione), secondo quanto previsto dall'art. 12 delle Norme di Attuazione del Piano del Parco.

Con nota n. 8701 del 25/06/2010 la ditta ha prodotto uno studio relativo all'habitat prioritario 6210. Le conclusioni sono che l'area soggetta alla realizzazione degli impianti previsti non è interessata da detto habitat poiché i monitoraggi effettuati non hanno permesso di individuare le caratteristiche botaniche che lo identificano. Si sottolinea che, come indicato, i rilievi sul territorio sono stati effettuati in poche e singole uscite tra maggio e giugno.

Ulteriori misure di prescrizione per l'applicazione delle quali è necessaria l'individuazione di un responsabile:

- realizzare i lavori nel periodo che va da fine luglio ai primi di maggio;
- divieto di taglio di specie arboree;
- realizzazione delle piste per solo livellamento e compattazione della copertura nevosa;
- per l'asportazione dei trovanti si richiede la presenza dei tecnici del Parco nel caso in cui siano individuati esemplari di *Vipera ursinii*.

#### Osservazioni pervenute

||

Preso atto della documentazione tecnica trasmessa dalla ditta PANORAMA srl



GIUNTA REGIONALE



per l'intervento avente per oggetto:  
Realizzazione impianti scioviari e piste da sci  
da realizzarsi nel Comune di PRETORO - ROCCAMORICE

**IL COMITATO CCR-VIA**

Sentita la relazione istruttoria predisposta dall'Ufficio  
Sentito l'arch. Terribile dell'Ente Parco Maiella ed allegata al presente la nota prot. 5334 del 31/05/2010

**ESPRIME PARERE**

**FAVOREVOLE CON LE PRESCRIZIONI SEGUENTI**

- realizzare i lavori nel periodo che va da fine luglio ai primi di maggio;
- divieto di taglio di specie arboree;
- realizzazione delle piste per solo livellamento e compattazione della copertura nevosa;
- per l'asportazione dei trovanti si richiede la presenza dei tecnici del Parco nel caso in cui siano individuati esemplari di *Vipera ursinii*. La commissione auspica una soluzione condivisa nella fase di attuazione delle previsioni del PST in sede di autorizzazione finale.

I presenti si esprimono con il parere contrario dell'arch Ursini che ritiene che il progetto vada affrontato in discorso più ampio e sistemico in una programmazione coerente con le esigenze di sviluppo e la salvaguardia dei luoghi montani

arch. Sorgi - Presidente

arch. Pisano

arch. D'Ascanio

ing. Faieta

arc. Ursini (delegato)

dott. Zappacosta (delegato)

geol. Ferrandino (delegato)

ing. De Santis

arch. Ciaramellano

De Iulis

(segretario verbalizzante)

Il presente atto è definitivo e nei confronti dello stesso è ammesso ricorso giurisdizionale al TAR entro il termine di 60 gg o il ricorso straordinario al capo dello Stato entro il termine di 120 gg. Il giudizio viene reso fatti salvi i diritti di terzi e l'accertamento della proprietà o disponibilità delle aree o immobili a cura del soggetto deputato.